Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 68 (1996)
Heft: 6

Artikel: Fucili calibro 12,7mm per tiratori scelti
Autor: D'Errico, Mario
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247268

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Fucili calibro 12,7 mm per tiratori scelti

di Mario d'Errico

Quello dei fucili per tiratori scelti è un settore cui viene dedicata solitamente un'attenzione limitata ed essenzialmente specialistica, ma la tecnologia trova il modo di esprimersi anche in questo campo, consentendo progressi davvero impensabili ancora pochi anni addietro.
A titolo di esempio, si citano due fatti:

- nel corso della guerra del Golfo, un tiratore scelto dell'US Marine Corps ha messo fuori combattimento un veicolo blindato ruotato da ricognizione iracheno sparandogli, da una distanza di 1600 m, un proiettile RAUFOSS MP (Multi Purpose = Multiruolo) con un fucile Barret modello 82 A1 calibro 12,7 mm (cal. 50);
- un altro tiratore scelto ha ucciso un soldato nemico, sempre nel Golfo Persico, ad una distanza di 1800 m, nel corso di un combattimento notturno tra un reparto di truppe alleate e una batteria irachena appoggiata da un carro armato di produzione russa T54. Il soldato si era affacciato alla torretta del carro per controllare la mitragliatrice, pensando evidentemente di essere al sicuro data la distanza tra i due reparti.

Non sfuggirà l'importanza di queste due notizie. Da un lato, una semplice cartuccia del costo di poco superiore a due dollari, sparata da un'arma portatile, può fermare un mezzo blindato a oltre un km. Dall'altro, un uomo non è più al sicuro contro il fuoco mirato neppure a una distanza solitamente interdetta alle armi portatili.
È dal 1982 che la ditta Barret Firearms Manufacturing, appositamente costituita a Murfreesboro, nel Tennessee, aveva messo allo studio un'arma che, senza eccedere il peso di un fucile mitragliatore, avesse le caratteristiche adatte a raggiungere gli incredibili obiettivi di cui si è detto. Nel 1984 i primi fucili calibro 12,7 mm venivano forniti alle Forze Armate statunitensi. Fino ad oggi, il modello 82 A1 è impiegato in 300 esemplari dall'US Marine Corps e dalle Forze speciali dell'esercito e dell'aeronautica statunitensi. Dopo il collaudo effettuato sul campo nel corso dell'operazione «Desert Storm», secondo la ditta costruttrice ben 17 nazioni hanno adottato la nuova arma, per un totale di oltre 1500 esemplari venduti. Anche un non meglio identificato Paese scandinavo fa parte della clientela della Barret, dopo una recente dimostrazione in Europa nel corso della quale tre fucili modello 82 A1 hanno ottenuto, su un bersaglio di alluminio posto a 1000 m di distanza, dispersioni rispettivamente di 35, 40 e 60 cm. Il costo di un sistema fucile con cannocchiale Swarovski a 10 ingrandimenti è pari a quello di un normale fucile da 7,62 mm, diffusamente impiegato nelle Forze Armate, in particolare in

ambito NATO. Esso viene accreditato come in grado di mettere fuori uso mezzi semoventi e contenitori con piccola protezione, come quelli adoperati per apparecchiature radar mobili, gruppi elettrogeni ecc. Per ottenere queste prestazioni, si è dovuto rinunciare a una caratteristica ritenuta importante per molte applicazioni militari: la totale automazione. E così l'arma è semiautomatica, con un ritmo di fuoco che, rispettando il massimo di precisione, raggiunge i 10 colpi al minuto. Questo fatto ne fa un'arma particolare, di uso non generalizzato, e spiega in parte la scala relativamente ridotta delle quantità prodotte. Un altro fattore che pesa in questo senso sono le lavorazioni speciali della canna e dei congegni di sparo necessari per ottenere la precisione voluta. Il ritmo di produzione attuale è di 50 pezzi al mese.
Sulla scia dell'82 A1, sono stati realizzati altri modelli, da parte di altre ditte costruttrici. Conseguentemente, quando le forze di sicurezza turche hanno voluto dotarsi di un'arma di questo tipo, hanno potuto scegliere tra quattro concorrenti. Ha vinto la Robar Company di Phoenix, Arizona, con il suo RC 50, del peso di 11,8 kg e con una canna di 74 cm. È singolare che, mentre in ambito NATO si sta puntando sul fucile calibro 5,56 mm (cal. 223), le armi di precisione si mantengono su calibri maggiori, in particolare sul 12,7 mm di cui si è parlato e sul tradizionale 7,62 mm (cal. 308). Quest'ultimo viene considerato come il calibro limite quando si voglia un'arma totalmente automatica. La tendenza al 5,56 mm deriva invece dal desiderio degli Stati Maggiori di dotare gli uomini di armi automatiche per quanto possibile maneggevoli. È chiaro che l'equipaggiamento sarà differenziato a seconda dell'impiego e cioè che nella distribuzione massiccia alle truppe si tende al 5,56 mm, mentre nella distribuzione selezionata a corpi e reparti speciali si tende al 7,62 mm e addirittura al 12,7 mm quando sembra più appropriato.
È interessante infine notare un altro fattore: una volta perfezionata la produzione di armi e munizioni di un certo calibro, le ditte specializzate si mettono a studiare e produrre armi e munizioni per impieghi specifici, via via rispondendo alle richieste che vengono dal mercato. In questa specie di gara, il mercato degli anni novanta dà risposte quanto mai stimolanti (dal punto di vista dei progettisti) in termini di diversificazione della minaccia: così abbiamo, accanto e oltre gli eserciti tradizionali, terroristi di varia estrazione e potenzialità, rapinatori con la tendenza a prendere ostaggi, cecchini in zone di pseudoguerra ecc.
Ecco allora entrare in produzione dal gennaio 1993 l'SR 25 della Knight's Manufacturing Company, forse il fucile da 7,62 mm semiautomatico più preciso fra quelli prodotti in serie, adottato dal contingente statunitense in Somalia e dotato di dispositivi per la soppressione dei fumi e per la mira notturna.

L'M24 prodotto dalla Remington, garantisce una precisione di 50 mm fino a 400 m e di 133 mm fino a 800 m. La canna è studiata e costruita per resistere alla corrosione prodotta dai fumi della combustione e mantiene la sua accuratezza dopo 13.000 colpi.
Ecco infine l'SR 90 della Robar. Quest'arma, figlia di un sofisticato progetto che le conferisce la massima flessibilità, può essere fornita con calibri diversi (5,56 mm; 7 mm; 7,62 mm; 300 WM (Winchester Magnum) e monta un dispositivo ottico Leupold ultra a 10 ingrandimenti. A tale arma è stata accreditata, durante la guerra del Golfo, l'uccisione di un soldato a 1100 m di distanza.

(da «*Rivista Marittima*», dicembre 1994)